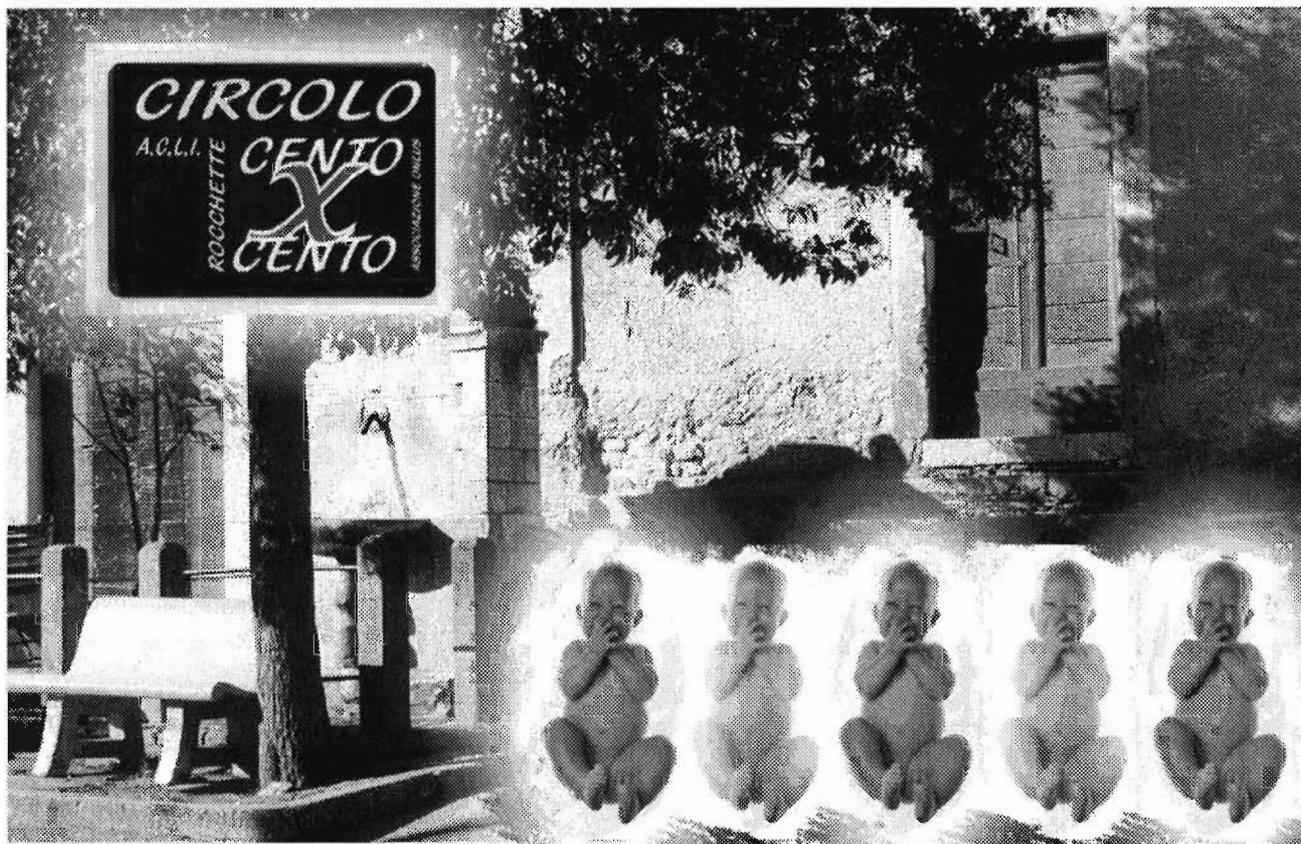


centopercento

ROCCHETTE

- Annuale dell'Associazione Onlus "CentoXcentoRocchette" -
Direzione Roberto Ciofi - Anno 2005 - Numero 3



La quarta edizione della rivista è già un piccolo traguardo. Si avverte già la sensazione di aver attraversato la storia di Rocchette. Il numero 0 risale al 2002 e all'interno della sua veste artigianale ritroviamo, purtroppo, anche le immagini di persone che non ci sono più.

La storia è fatta soprattutto di persone; in posti come questo la scomparsa di ognuna lascia un'eco grande fatta di immagini e di ricordi.

Ma la storia va avanti, e del suo scorrere, il segno più bello sono i bambini, quest'anno più numerosi che mai, che si incontrano con mamme e carrozzine, sulla nostra "piazza Maggiore". Nuove vite che crescono, almeno in parte, a Rocchette e vengono educate ad amare questo piccolo borgo.

Anche altri eventi, quest'anno, danno un segno tangibile di vitalità non spenta: la riapertura del circolo/bar e dell'antico negozio della

piazza riconvertito a macelleria. All'interno del giornale ci sono le informazioni sul nuovo Circolo la cui insegna è stata da poco collocata sulla via. La riapertura del locale ha trovato moltissimi consensi nella popolazione, specie di Rocchette, ma non solo. Con questa operazione, l'ex "Gruppo 100% Rocchette", ora "Associazione Onlus 100x100Rocchette" dà il primo segno tangibile della messa a frutto di anni di lavoro e di oculata gestione. La

costituzione della Onlus dà finalmente personalità giuridica a quella che era un'associazione di fatto già operante da tanti anni e fornisce maggiore forza contrattuale a chi ne cura gli interessi.

Anche questa operazione ha riscontrato molti consensi, compresi quelli delle istituzioni, sindaco e amministrazione comunale in primo luogo, che riconoscono nella Onlus un elemento di reciproca utilità e un interlocutore importante.

CentoXcentoRocchette da Gruppo a Associazione

Un risultato importante al traguardo del 10° anniversario

Lo scorso anno Rocchette viveva una festa fortunata sotto il punto di vista economico e organizzativo, risultato di una manifestazione, ormai collaudata nel tempo, la quale lasciava al caso solamente l'aspetto meteorologico. Grande successo per Carmine Farago e per Nino Taranto, senza parlare del delirio suscitato da Timothy costretto per ben due ore a firmare autografi; sempre grande emozione per lo spettacolo pirotecnico ed enorme afflusso per la gastronomia ancor più organizzata in qualità ed efficien-

za.

La chiesa di S. Salvatore si vedeva teatro di un particolare concerto della Filarmonica G. Verdi di Montebuono, dimostrando la sua eccellente quanto nascosta acustica.

Il 2005 proporrà ancora una volta la tradizionale struttura. L'intrattenimento sarà affidato ai cabarettisti Alessio Avitabile e X, e al vincitore 2005 di "Amici di Maria De Filippi" ANTONINO; mentre lo spettacolo pirotecnico sarà ancora nelle mani della Ditta Giuliani di Toffia.

La gastronomia avrà sempre la stessa logistica e organizzazione, a differenza dello stand della birra che farà posto al gestore del circolo ACLI.

Quest'anno ci accingiamo ad iniziare la decima edizione della festa firmata "centopercento Rocchette" e sono chiari e visibili i segni dell'inevitabile scorrere del tempo su di noi: gli anni forniscono sicurezza, esperienza e tranquillità, ma allo stesso tempo consumano le cose e fanno sentire il bisogno di cambiare, di andare avanti.

Forse una delle tante forze motrici scaturenti la volontà di ristrutturare e ricostituire il nuovo circolo ACLI di Rocchette, unitamente alla costituzione dell'Associazione ONLUS, si basa proprio su questa voglia di cambiamento. Da molto tempo si parla di questo, del fatto che l'epigrafe di "soli" organizzatori della festa ci sta un po' stretta, gli avvenimenti del 2005 cominciano a concretizzare questa idea e questa esigenza trasformando il centopercento Rocchette da gruppo ad associazione.

LA NATIVITA' DELLA VERGINE MARIA

Festeggiamo con gioia l'origine della nostra salvezza

Le feste più antiche e più belle del popolo cristiano sono ricorrenze di fatti accaduti. L'origine non è in concetti o progetti o idee più o meno intelligenti o brillanti. L'origine è in fatti che veicolano, rivelano e sacramentalmente comunicano il Mistero che fa tutte le cose e le salva.

Di tale natura è la festa della natività di Maria, la mamma di Gesù.

Maria, la benedetta tra tutte le donne, concepita senza peccato originale è l'anticipo, la caparra della misericordia di Dio per noi uomini. In Maria, e attraverso di lei, ognuno viene unicamente scelto, amato e salvato dal Mistero che, per la grazia di Dio, in lei e per lei diviene l'uomo Gesù. Festeggiare la sua nascita è festeggiare l'origine della nostra salvezza.

Con San Pier Damiani, anche noi a Rocchette, dove ogni anno solennemente ci accingiamo a contemplare e celebrare il mistero di predilezione divina che in Maria si compie, ci domandiamo: <<Salomone celebrò in modo solennissimo l'inaugurazione di un tempio di pietra. Come celebreremo la nascita di Maria, tempio del Verbo incarnato (...).>>

Alle tenebre dei Paganì e alla mancanza di fede dei Giudei, rappresentate dal tempio di

Salomone, succede il giorno luminoso nel tempio di Maria.

E' giusto, dunque, cantare questo giorno e Colei che nasce in esso. Ma come potremo celebrarlo degnamente?

Possiamo narrare le gesta

eroiche di un martire o le virtù di un santo, perché sono umane. Ma come potrà la parola mortale, passeggera e transitoria, esaltare Colei che diede alla luce la Parola che resta? Come dire che il Creatore nasce dalla creatura?>>.

Pregare è il modo più semplice, più bello e più adeguato per farlo. Pregare è far memoria, domandare e ringraziare.

Anche quest'anno rivolgo il mio personale invito a ciascuno affinché sia presente al triduo di preparazione. Dall'uno al tre settembre nella chiesa di San Sebastiano in Rocchette alle ore 19.00 reciteremo il santo rosario davanti al Santissimo Sacramento. In quei giorni sarebbe bello se ognuno chiedesse perdono dei propri peccati con una buona e santa confessione.

Così, domenica quattro settembre – giorno in cui celebriamo la festa della natività di Maria a Rocchette – ciascuno potrà ricevere la santa comunione partecipando alla solenne messa delle ore 12.00 in parrocchia.

Infine, la sera, il momento più bello: dopo aver recitato il santo rosario (in parrocchia alle ore 20.30) con Maria percorreremo le vie del paese. Il gioco di luci e di fuochi che avvolge Rocchette sarà ancora più bello se nei nostri volti brillerà la luce di Cristo che, "venuta per illuminare le genti", ottiene il perdono divino e dona la pace dei cuori.



Particolare della "Nascita della Vergine"
(Guido Reni 1609)

DON ANTONIO BARACCHINI

Un rocchettano doc "Signore" della festa 2005

I ricordi trentennali di Goffredo Cecchini; dalla lippa alla ruzzola

La "Mazzetta", statuetta lignea simbolo della festa della natività della Madonna, è in casa di **Goffredo Cecchini**. E' lui, quindi, la persona che quest'anno ricopre il ruolo antichissimo di "Signore" della festa; un ruolo simbolicamente importante perché rappresenta tutti noi nei momenti ufficiali delle celebrazioni. Sfilerà in processione, con il suo abito più bello, dietro la statuetta-simbolo che, alla fine della cerimonia consegnerà al suo successore, accompagnato dal suono della banda.

Goffredo è rocchettano "purosangue" e tutti lo ricordano presente fin da ragazzino a portare con gli altri la statua della Madonna e a partecipare ai giochi organizzati per i festeggiamenti. Molti giochi oggi non si fanno più. E chissà che un giorno non ci sia voglia, tempo e capacità di organizzarli di nuovo!

Riaffiorano, con Goffredo, immagini di 20/30 anni fa che lui rievoca con evidente passione. Il gioco della "lippa" a Montoro e il "tiro della fune", per esempio. Dice Goffredo: "Nel '79 portai io stesso da Orvieto un canapo che era spesso almeno 4 centimetri". Si



Goffredo Cecchini a passeggio con la moglie Pierina e il suo cane

anima appena un po' di più quando si parla del gioco della "ruzzola". Lui ne conserva ancora un paio, in legno di olmo, al fresco della cantina perché non si screpolino. Ci furono tornei importanti a Rocchette, con la partecipazione anche della squadra di Montasola che fu vincitrice dei tornei regionali. Angelo il "pellicciaio" sapeva applicare con competenza i picchetti alle curve, e il suo arbitraggio, data l'esperienza, dava affidabilità e placava gli animi che altrimenti si sarebbero accesi nella passione della gara. Si giocava dal vecchio mattatoio fin oltre la "bottegaccia", superando lo stretto ponticello sull'Aia, millenario e storico attraversamento andato purtroppo perduto. Quante ruzzole precipitate in fondo al torrente! Le strade erano "bianche" e l'abilità stava anche nell'evitare gli urti con i sassi del percorso non asfaltato.

Auguriamo a Goffredo di vivere con serenità queste sue giornate festive. Siamo certi che egli porterà la "veste di Signore della festa del 2005" con orgoglio, per suo onore e merito, e nel nome di tutti noi.

PROGRESSO COMPATIBILE

di MONICA ONORI

Davvero un gioiello. Da un punto di vista paesaggistico uno dei luoghi più suggestivi della Sabina con la gola scavata nella roccia e dominata da due insediamenti fortificati gemelli, Rocchette e Rocchettine. E la strenua valorizzazione che ne fanno i suoi residenti, è da tanto tempo un modello per i paesi limitrofi. E chissà che non sia stato assunto a riferimento già da qualcun altro.

La vicenda dell'antenna a Cantalupo, per esempio, indipendentemente da come vada a finire, deve secondo me, far riflettere su una diversa presa di coscienza della tutela ambientale e della difesa del diritto alla salute, che è maturata nel frattempo. L'equilibrio tra conservazione dell'esistente e progresso tecnologico, mantenimento delle tradizioni e evoluzione dei costumi, è difficile da perseguire e mantenere. Fermare la storia è, al contempo, anacronistico e ingiusto;



Una suggestiva immagine di Rocchette e del castello di Rocchettine

lasciare, però, che tutto possa succedere significa non governare o partecipare ai processi, significa solo subire i risultati senza deciderli.

Quello che mi auguro per Rocchette da "esterna con simpatia" è che da queste parti i piani di sviluppo non contemperino soluzioni calate dall'alto, come è avvenuto per la famigerata installazione di impianti di telefonia mobile, altrove "pensata".

In fondo, alcune volte, non essere raggiungibile, può essere addirittura una fortuna!!! Così come l'idea di un centro congressi nell'antico abitato medievale di Rocchettine mi piacerebbe coniugasse il recupero del centro storico e delle sue case ormai ridotte a ruderi con uno sfruttamento sostenibile e ecosostenibile che promuova in modo intelligente e non invasivo il territorio e le sue ricchezze culturali!!!

Rocchette ritrova il suo bar

*Grande gioia e soddisfazione all'inaugurazione del Circolo Acli
Presenti tutte le autorità ed il presidente don Antonio Baracchini*

Dopo molti anni di attività, alcuni mesi orsono è stata finalmente costituita in forma legale l'associazione del gruppo 100% Rocchette. Si tratta di una Onlus presieduta dal nostro parroco don Antonio Baracchini e formata da tutti i giovani che già fanno parte del comitato. Per ragioni di praticità i soci momentaneamente inseriti sono stati soltanto i sottoscritti (oltre naturalmente al presidente).

In una prossima riunione appositamente convocata raccoglieremo l'adesione di tutti gli altri. Di tutti quelli cioè che vorranno aderire sentendo proprie le finalità dell'associazione. In quella occasione sarà anche allargato il Consiglio direttivo.

Lo scopo dell'associazione è di continuare le attività già svolte dal gruppo 100% Rocchette in questi anni, implementandole con nuove iniziative.

Il fine è comunque e sempre di restituire a Rocchette parte della vitalità di un tempo permettendo a chi vi abita, oggi e domani, di avere un paese più accogliente sia da un punto di vista sociale che delle strutture.

I locali sono stati acquisiti dal comune in comodato d'uso

Il primo passo della neonata associazione è stato quello di acquisire dal Comune, con un contratto di comodato d'uso, i locali del vecchio circolo Acli, ristrutturarli e renderli attivi e più consoni alle nostre esigenze.

Sabato 9 luglio 2005 c'è stata l'inaugurazione, con una manifestazione che, alla presenza del sindaco e vicesindaco di Torri in Sabina e del presidente dell'associazione, ha visto la partecipazione della popolazione di

Rocchette.

Dopo la chiusura del vecchio circolo, gestito dall'indimenticato Emilio, al paese era venuto a mancare un

mico (stimato intorno a 10.000 euro). Per quanto riguarda la manodopera, sono stati presi accordi con Daniele Cecchini al quale

euro. In una riunione del 10 luglio si sono decisi i termini del rapporto con Daniele Cecchini che avrà la possibilità di gestire il circolo per due anni rinnovabili dopo la scadenza.

Si tratta della prima, concreta realizzazione della nostra associazione con finalità sociali dirette a tutta la comunità.

Un momento della cerimonia di inaugurazione del Circolo Acli "100x100 Rocchette"



punto di aggregazione sociale su cui contare anche per lo sviluppo futuro del nostro piccolo centro. E' da queste premesse che la neo-costituita associazione, di fatto già operante nel territorio da un decennio, ha deciso di investire una parte dei suoi avanzi di gestione per ristrutturare i locali di proprietà del Comune. Riteniamo, cioè, che l'aver investito parte delle nostre risorse in questa opera restituisca al paese il perno più importante per la vita sociale e risponda all'interesse della comunità.

Non è stato senza difficoltà che a febbraio 2005 è partita questa idea. Idea che si è concretizzata ai primi di marzo, quando il comune ha dato la disponibilità (fondamentale) all'utilizzo dei locali di via dei monti, stipulando con la nostra associazione un contratto di comodato d'uso. In quella data sono iniziati i lavori.

L'impegno dell'associazione è stato di tipo econo-

era stata assicurata la gestione, a lavori ultimati, almeno fino al recupero del lavoro eseguito.

Dopo la demolizione, durante i lavori e fino alla costruzione del solaio e degli intonaci, si è assistito

E' solo grazie all'aiuto di tutti che il traguardo è stato raggiunto con l'inizio dell'estate

ad una grande affluenza di persone, sia interne che esterne all'associazione, le quali hanno dato il loro contributo. E' quindi con l'aiuto di tutti che siamo giunti con grande soddisfazione al termine dei lavori il 7 luglio.

A consuntivo, il costo dell'opera è stato di 7.689,30

E' la prima concreta realizzazione con finalità sociali dell'associazione 100x100 Rocchette

E' per questa ragione che ce ne sentiamo particolarmente orgogliosi e desideriamo esprimere i nostri ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. Al presidente don Antonio Baracchini per la sua disponibilità e per l'aiuto nell'acquisizione delle cose a noi necessarie. All'amministrazione comunale per l'accordo raggiunto e in particolare al sindaco Bonifazi per la fiducia concessa e per aver facilitato gli aspetti burocratici.

Al vicesindaco Roberto Cesari per la considerazione e l'attenzione posta ai nostri problemi. A Daniele Cecchini per aver accettato la sfida della gestione, nonostante una sua notoria insofferenza. Nè vanno dimenticati tutti coloro che si sono in qualche modo spesi per contribuire al rilancio di questa attività e tutti i ragazzi del gruppo 100% che attraverso le fatiche passate hanno permesso, oggi, di avere disponibilità anche economiche da investire, lasciando dopo 10 anni di lavoro e di festa un risultato concreto e tangibile utile a tutti.

**Paolo Della Croce
e Domenico Tamburrini**

Il sogno di tutte le Stefanie

C'è una nostra compaesana che, forse, aveva un sogno. Dico forse, perché io non so, ma posso immaginare. Se è mai esistito, il sogno è rimasto tale. Peccato, perché lei per quel sogno era tagliata, avrebbe potuto farcela; se...

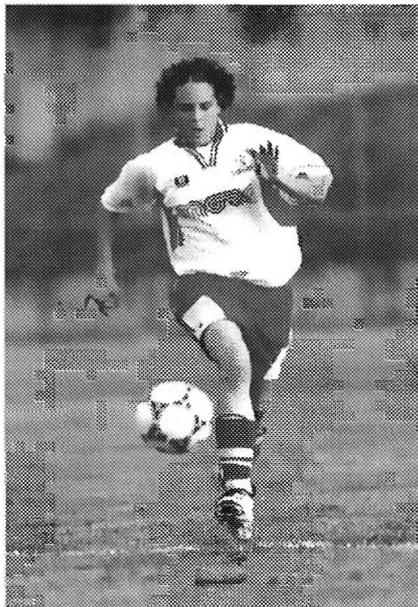
Io, da sempre innamorato di calcio, e lui, il calcio, che resta parte della mia vita. Ne fa parte adesso, a distanza di anni, a distanza da quello che era solo un gioco, intriso di competizione ed agonismo sì, ma pur sempre un gioco. Mi piace quello vero, lontano da interessi economici, quello che trova il motivo d'esistere solo nell'essere uno sport. Quello vero l'ho trovato dove non mi sarei mai aspettato, dove invece la nostra compaesana forse ha sognato di arrivare ma non ha potuto; l'ho trovato in una società di serie A, ma femminile.

Già, sono allenatore nel calcio femminile, ai massimi livelli; in un universo purtroppo poco conosciuto, ma dove si fa ancora calcio puro, quello che ho sempre amato. Ma lo sapevate, voi, che esiste il calcio femminile?

Lei, la nostra rocchettana, è Stefania Tascioni. La ricordate con quanta bravura e naturalezza giocava assieme a noi "maschietti" per le strade di Rocchette? Forse avrebbe voluto continuare, anche da grande. Se fosse stata con me adesso, a Monza, io l'avrei tesserata; adesso che so, adesso che posso. Ma allora, vent'anni fa? Probabilmente ci ha pensato, ha sperato; e

probabilmente ha desistito, perché non c'erano squadre di calcio femminili organizzate nelle vicinanze di casa.

Stefania come migliaia di altre ragazze, in tutt'Italia. Recentemente mi ha scritto una ragazzina di Foggia; pur di giocare a



Una delle ragazze del Fiammamonza, che disputa il campionato di calcio femminile di serie A in Italia

pallone in una società seria, si sarebbe trasferita da noi, a Monza. Badate bene, il calcio femminile in Italia esiste, ma...

La massima divisione nazionale, la serie A per intenderci, è fatta di dilettanti. Soldi pochi, passione tanta, soprattutto in Italia. Soprattutto in Italia pochi soldi, soprattutto in Italia tanta passione. Strutture, campi e società dedicate a loro, alle ragazze, davvero pochissima roba, una miseria. Nella quasi totalità del resto dell'Europa non è così. Le donne giocano a calcio a scuola, ci sono tecnici e strutture, questo sport viene seguito e incentivato. In Italia no. Tutti, ma proprio tutti, pensano solo ai Del Piero, ai Totti, ai Vieri; divi costruiti e strapagati per merito della televisione.

Così questo sport da noi stenta a decollare, siamo indietro, molto indietro. Ai mondiali le protagoniste sono sempre le stesse: la Germania, le squadre scandinave, la Francia e gli Stati Uniti (in America le partite femminili vengono seguite da 4/5mila spettatori alla volta). Peccato perché, vi assicuro, esistono tante, tantissime Stefanie che vorrebbero ma non possono.

Così si perdono talenti per strada, mentre i Totti, i Vieri ed i Del Piero aggiungono un'altro miliardino (poveretti) al loro ingaggio che ne conta già una decina l'anno. Non ce l'ho con loro, per amor del cielo, ma se devo proprio fare una scelta tra tifare per i Vieri, Totti, Del Piero oppure per Stefania, beh ... io voto per tutte le Stefanie d'Italia che avrebbero un sogno e, purtroppo, devono riporlo nel solito cassetto, per sempre.

GIANLUCA CIOFI

IL BILIARDINO SPORT OLIMPICO?

Un'ipotesi affascinante per i molti appassionati presenti anche in Sabina

Questa è l'ipotesi affascinante per tutti i numerosissimi amanti di questo sport e per tutti coloro che, almeno una volta nella vita, si sono appassionati con gli amici a qualche partita di "biliardino" o calcio-balilla.

Stefano Broccoletti è il presidente di un'associazione nata a Torri in Sabina che si chiama, appunto, "Associazione Sportiva Rieti Calcio Balilla". L'associazione è affiliata alla Ficb (Federazione Italiana Calcio Balilla) e opera già da almeno tre mesi, per ora a livello provinciale. Sappiamo dal suo presidente che il Coni si sta interessando per ottenere l'ammissione tra le discipline olimpiche già dalle prossime Olimpiadi del 2008.



Intanto l'associazione reatina che ha sede a Torri sviluppa la sua attività sorretta dall'entusiasmo

di molti giovani che hanno voglia anche di divertirsi. Sono previsti per il prossimo ottobre tornei di

qualificazione per le nazionali che si terranno a Saint-Vincent e per novembre un torneo a livello regionale che dovrebbe chiamarsi "Torneo delle Province". Il Presidente e gli associati auspicano, ovviamente, un interesse crescente da parte di tutti i giovani, e la nascita di numerosi clubs a cominciare dall'ambito provinciale. Gli interessati possono avere informazioni dall'Associazione oppure visitando il sito www.ficb.it.

LA PAROLA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Incontriamo il sindaco, un'esponente dell'opposizione e il vicesindaco

L'anno scorso, alla nuova amministrazione da pochissimo eletta, sono state rivolte alcune domande su temi che riguardano il nostro paese. Intendiamo proseguire il discorso e ci proponiamo di dare un contributo per aiutare la gente a capirne di più.

Nessuno di noi è un amministratore pubblico, nessuno è un politico, nessuno è un giornalista. Chiediamo perciò ai lettori di riconoscere le nostre migliori intenzioni. Con il loro consenso, saremo stimolati a fare sempre meglio.

Il primo incontro è avvenuto con il sindaco ALESSIO BONIFAZI.

L'anno scorso, su questo giornale, Lei dichiarava testualmente: "Se non ci sono intoppi, l'anno prossimo avremo il gas a Rocchette". Dal momento che il gas non c'è, quali sono gli intoppi?

L'intoppo sta nel ritardo per la burocrazia. Parliamo di un bando (per l'assegnazione dei lavori) europeo; ci hanno rinviato tre volte la pubblicazione e tutto l'iter predisposto per gennaio siamo riusciti a farlo partire solo a giugno. Il 5 settembre 2005 scadono i termini; sapremo a quella data quale sarà la ditta aggiudicataria.

Noi temiamo che i tempi siano tutt'altro che brevi dal momento che bisogna completare anche l'impianto all'interno del paese.

Il lavoro della Comunità Montana è arrivato con le condutture al paese. La distribuzione interna fa parte di un piano successivo. Quanto è da fare sarà naturalmente fatto quando arriverà il gas.

Riassumendo, alla luce dei fatti le cose stanno così. La Comunità Montana si occupa di portare le condutture del gas fino ai bordi di Rocchette, lavori che dovranno essere assegnati a una ditta tramite una gara d'appalto di cui parla il sindaco. Non sembra ci siano più problemi per l'assegnazione dell'incarico dal prossimo settembre 2005. Ma la durata di questi lavori, al momento non è dato conoscerla. Nel frattempo o subito dopo, dovranno essere completate le condutture all'interno del paese, fino alle singole utenze private, già realizzate per la parte dal bivio "Tresasso" in su. Questi lavori, invece, sono di competenza del Comune che non li ha finora né programmati né previsti. Conoscendo le burocrazie amministrative e le sue lentezze, temiamo che questo sia un motivo di ulteriore ritardo. Sarebbe bene che l'amministrazione pianificasse l'operazione fin da ora e la mettesse in bilancio per l'approvazione del Consiglio.

Signor sindaco, a parte i lavori al fosso Volgore, quali sono gli altri progetti che

riguardano Rocchette?

La prima cosa la pavimentazione di via dei Monti che era inserita nel progetto da me lasciato nel '99. La faremo con i soldi del bosco, se lo riusciamo a vendere.

La pavimentazione di via dei Monti sembra una cosa certa, anche se la subordinazione alla vendita del bosco può far nascere qualche perplessità. E' verosimile che in quell'occasione verranno sistemate anche le tubature del gas per questa parte del paese.

Cos'altro?

Sicuramente il recupero del portale. Nell'anno che abbiamo davanti non ci sono altre risorse in bilancio. Abbiamo fatto una serie di richieste regionali

Riguardano forse il problema del recupero delle facciate del centro storico?

Si. Stavamo nel finanziamento con la precedente amministrazione regionale. Con l'ex assessore Ciaramelletti avevamo avuto la certezza. Ora le opere devono essere finanziate dalla nuova amministrazione regionale. E' auspicabile che non ci sia un cambiamento.

In chiusura, vuole mandare un messaggio ai rocchettani residenti e non residenti?

Si. Il fatto di essere "residente" di un paese è legato all'interesse e magari al contributo che ognuno può portare per la crescita della zona. Sentirsi rocchettano, così come cittadino di ogni piccolo paese, per me vuol dire non tanto residenza anagrafica o presenza quanto portare un contributo di idee, lavoro e conoscenze affinché i piccoli centri possano avere una funzionalità e una vivibilità maggiore per tutti.

Come esponente della cosiddetta minoranza abbiamo incontrato ARMANDO FALCIDI, già candidato sindaco nelle elezioni del 2004.

Sul problema del gas a Rocchette non emergono novità. Anche lui prevede tempi non brevi, ipotizzando un possibile completamente entro la scadenza dell'attuale mandato (2009). Per quanto riguarda i progetti per Rocchette, Falcidi ripropone il tema del depuratore; gli abitanti sono pochi specie d'inverno, ma l'impianto funzionante risponderebbe a esigenze di carattere ambientale che oggi sono considerate essenziali. Ha proposto di spostare, ogni tanto, un Consiglio comunale a Rocchette. Questo darebbe un segno di attenzione verso il nostro paese che sarebbe sicuramente gradito. Esplicitamente richiesto, risponde che l'attuale amministrazione lavora bene sui contatti con i cittadini e i rapporti con la gente; difetta invece nella promozione di iniziative culturali, essendo maturi i tempi e i contesti per passare da ini-

ziative di semplice intrattenimento a qualcosa di più importante. Lamenta anche una frammentazione eccessiva delle rappresentanze popolari, a Torri ancor più che a Rocchette, così come emerse già all'epoca delle elezioni. Questo produce scarsa efficacia operativa, specie in un Comune come Torri che ha scarse risorse, anche per errori passati che non hanno permesso di accedere a fonti di finanziamento disponibili.

In conclusione. Di positivo si registra un cambiamento di clima nei rapporti e una diffusa buona volontà a collaborare, da entrambe le parti. E' un clima che abbiamo interesse e volontà di mantenere. Per la realizzazione del nuovo bar, le risorse economiche e di manodopera non sono state del Comune, ma l'accordo sull'utilizzo dei locali è confacente ai nostri bisogni. L'iniziativa della navetta Rocchette-Torri e altre località non soddisfa ancora le nostre esigenze di colle-

gamento, ma è utile ed ha avuto un impatto positivo sulla gente. Tuttavia ci sembra che nell'amministrazione comunale non ci sia sufficiente chiarezza per quanto riguarda i piani per Rocchette. E temiamo che le promesse siano ancora troppo spesso disattese nella sostanza o nei tempi. Vedremo meglio alla distanza se le dichiarazioni di tutti gli amministratori, di maggioranza e di minoranza, circa il miglioramento dei servizi e la valorizzazione di centri come Rocchette e Vescovio sono solo parole o si traducono in fatti concreti.

ROBERTO CESARI è vicesindaco. Noto e apprezzato professionista, rappresenta Rocchette nel Consiglio comunale. Una lunga e franca chiacchierata ci consente di conoscerlo meglio e di tastare il polso a questo suo primo anno di esperienza amministrativa.

Emergono le sue caratteristiche di pragmatismo, concretezza e realismo nel vedere le cose, dovute alla sua cultura personale e forse all'esercizio della sua professione di veterinario. E' un uomo spinto alla mediazione per natura e forse per scelta. I suoi discorsi sono pieni di citazioni della saggezza popolare, tipo "Siamo tutti figli della stessa terra", ecc. Racconta che in questo primo periodo si è sentito impegnato a ricostruire rapporti più collaborativi e costruttivi, lavorando per togliere le tensioni che si erano create soprattutto tra cittadini e amministrazione.

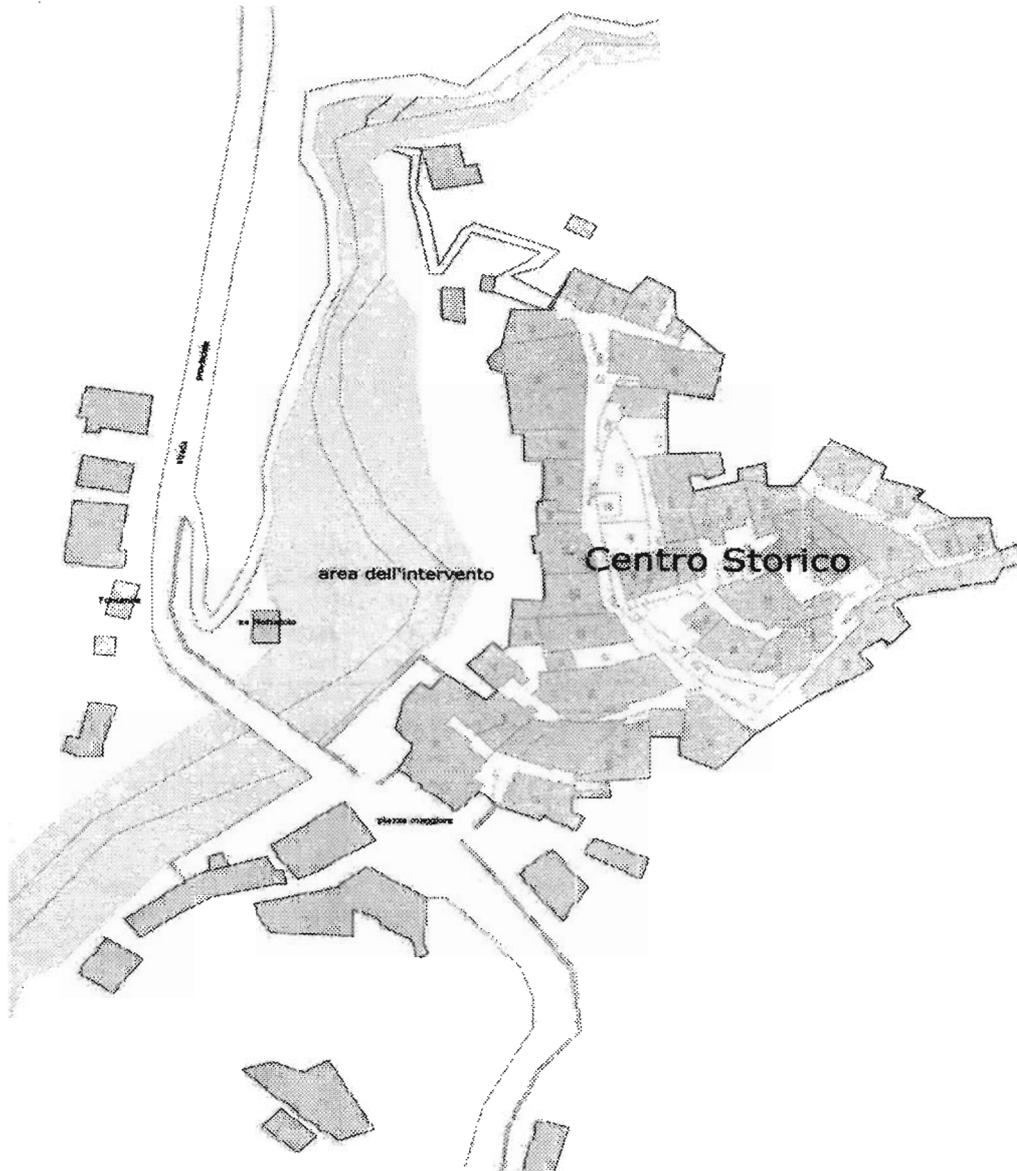
Ha idee e progetti di ampio respiro, anche culturale; ma capiamo, così come ce lo dice chiaramente, che deve fare i conti con la realtà che è quella del bilancio, ma anche del contesto socio-culturale, dei tempi e delle priorità. A lui noi chiediamo di essere il più possibile a contatto con la gente e di essere il miglior interprete delle istanze di Rocchette all'interno del Consiglio comunale.

Falcidi "chiede" lo spostamento, di quando in quando, di un consiglio comunale da svolgersi nella nostra frazione

Bonifazi adduce a motivi burocratici il ritardo dell'arrivo del gas in paese, poi promette: "Pavimenteremo via dei Monti e recupereremo il portale"

IL PROGETTO DEL FOSSO DELLA VOLGORE

Un investimento da utilizzare al meglio per il paese



Disegno riguardante il progetto del fosso della Volgore

La Regione Lazio nel 2002 stanziò dei fondi, 400000.00 euro, per la sistemazione dell'alveo del fosso della Volgore e del torrente Aia, lasciando il compito di commissionare il progetto al Comune di Torri in Sabina. Il fosso della Volgore costeggia Rocchette ad Est sottopassando la via Maglianese nei pressi del ponte del fontanile.

Il progetto, redatto (appunto nel 2002) dallo studio CN3M di Roma, è consultabile in comune

e consiste nel ripristinare l'argine del fosso, seguendo le curve di livello esistenti con delle palificazioni in legno infisse nel terreno.

Il progetto si trova ancora in fase istruttoria dove l'Arch. Walter Agostinelli, tecnico del Comune di Torri in Sabina per l'edilizia pubblica, riveste l'incarico di responsabile unico del procedimento.

Il 15.07.2005 è stata convocata la conferenza dei servizi, al fine di ottenere tutti i pareri pre-

posti, alla quale sono intervenuti: Assessorato per le politiche dell'urbanistica della Regione Lazio, direzione Regionale dell'Ambiente e Protezione civile, Dipartimento economico ed occupazionale, Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, VII Settore - risorse idriche ed Ambiente della Provincia di Rieti, Il coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato.

L'intervento riveste indubbia-

mente un'importante valenza per il centro di Rocchette, non soltanto per l'entità del finanziamento e per i valori intrinseci dell'opera, ma anche perché indirettamente potrebbe andare a risolvere un delicato problema del paese.

Rocchette è da sempre priva di un grande spazio pubblico come luogo nel quale svolgere le manifestazioni civili e religiose e, soprattutto, dove sviluppare la festa di Settembre, sempre più stretta dal problema "strada provinciale".

La festa subisce da questo fatto una notevole limitazione, non potendo giustamente chiudere la strada "Maglianese" (unico accesso all'ospedale di Magliano), e vedendo come unico teatro delle proprie attività (serate danzanti, spettacoli e concerti) la strada.

Lo scorso anno su questa pubblicazione veniva denunciato il problema e venivano proposte delle soluzioni, le quali perderebbero tutto il loro valore con l'arrivo del progetto in questione.

L'idea è quella di utilizzare, nei pressi del ponte, l'argine del fosso, oggetto dell'intervento, come muro di contenimento, integrando nell'intervento la sistemazione del vecchio mattatoio comunale.

Il nuovo spazio così creato potrebbe eccellentemente svolgere la funzione richiesta sia per la sua posizione che per la sua dimensione, riqualificando inoltre un area del paese ormai infestata dagli spini e dal degrado.

Potrebbe, inoltre, essere fattibile anche un collegamento con il muraglione di fronte all'ex mattatoio creando maggior fruibilità alla mobilità pedonale della piazza.

La cosa oltre a dare una risorsa vitale alla comunità e alle sue manifestazioni, attribuisce un grande valore all'intervento, altrimenti destinato a ripristinare l'alveo di un fosso dove scorre l'acqua solamente quindici giorni l'anno.

GIUSEPPE DELLA CROCE

IL "LA MPA DA RIO"

La sua gioiosa costruzione è uno dei simboli della nostra festa

Quando si parla di lampadario si pensa ad un accessorio per la casa, un oggetto che a volte passa inosservato.

Il lampadario di Rocchette invece, è il simbolo della nostra Festa: la festa della Madonna dell'8 settembre.

Per tutti i rocchettani questo magnifico insieme di luci, ferro e bosso, è una tradizione antica vissuta intimamente e tramandata di padre in figlio.

Anch'io, sin da bambina, non appena veniva illuminato, nella piazza del paese, percepivo l'atmosfera fantastica della nostra festa, l'evento che tutti aspettavamo ogni anno con trepidazione.

Sotto questi suggestivi festoni si raccoglievano tutti i paesani, come attratti da una forza misteriosa, come se tutto il lavoro fatto per realizzarlo e per preparare la festa si trasformasse in energia positiva che ridava vigore e gioia a tutti coloro che vi passavano. Così, sotto il lampadario sono nate anche stravaganti coppie di ballerini, danzanti al suono magico di varie orchestre.

Tutto questo non è cambiato. Così

Una fase della complessa costruzione del lampadario in piazza Maggiore



come il momento più spirituale e suggestivo, quando sotto le sue calde luci avviene la benedizione con la Madonna, al termine della processione.

Benché sia un semplice oggetto, il

lampadario rappresenta la storia e le tradizioni del nostro paese. Senza di lui la Festa non sarebbe la stessa.

FRANCESCA ROMANA CECCHINI

FORUM NOVUM: TESORI ARCHEOLOGICI ANCORA DA SCOPRIRE

VALENTINA BERTAZZOLI è membro della giunta del Consorzio "Museo Territoriale dell'Agro Foronovano". Apprendiamo da lei le ultime interessanti notizie sul sito archeologico di Vescovio. Dice Valentina: "Sugli scavi archeologici di Forum Novum, a Vescovio, che hanno riportato alla luce i resti di un antico centro romano, completo di "villae" e anfiteatro, si sta concentrando un'attenzione crescente. Anche il Vescovo ha espresso interesse ed ha concesso ad un gruppo di archeologi di scavare nel cortile della cattedrale. Questo evento straordinario ha permesso agli studiosi di acquisire nuove informazioni e di trovare reperti di grande valore, come ad esempio la testa di una statua, forse dell'imperatore Caligola (I sec d.C.). Mentre in Sabina se ne parla piuttosto poco, nella Comunità scientifica nazionale e internazionale è crescente l'interesse per i risultati degli scavi. Se ne occupano tutte le principali riviste di archeologia, soprattutto inglesi, e alcuni saggi. Specialisti del settore, come Helen Patterson (archeologa della British School di Roma) e Filippo Coarelli (docente dell'università di Perugia), stanno dedicando la loro attenzione all'area di Vescovio. Proprio la dottoressa

Patterson, nella primavera scorsa, è stata nominata direttrice del Museo territoriale dell'Agro Foronovano, in fase di allestimen-

to. I rilievi in superficie hanno rivelato l'esistenza di nuove aree da scavare che sicuramente restituiranno nuovi tesori."



Un'immagine del santuario di Vescovio al centro dell'area archeologica

TORRINSIEME e CENTOXCENTOROCCHETTE

Elementi comuni tra diverse esperienze di successo

Sono passati quasi vent'anni, eppure a Torri ancora se ne parla.

Tutto iniziò per caso, nel lontano 1986, in un noioso pomeriggio invernale, quando Carlo Polidori propose una nuova Pro-Loco, insieme ad altri volenterosi amici di Torri.

Vorrei citarli tutti gli amici di allora, anche se temo di dimenticarne qualcuno e così, citando a caso, ricordo Alessio Bonifazi, Armando Falcidi, Vittorio Rossetti, Renata Attili, Mauro Mancini, Paolo Polidori, Agostino Conti, Paolo Del Vescovo, Otello Magrini, Fabio Di Giulio e tanti altri volenterosi.

Forse a Rocchette sono nomi sconosciuti, ma da allora il Presidente Carlo Polidori è per tutti noi il "preside", così come il sottoscritto, allora Vicepresidente, è per gli amici il "vice".

Ed è stato con vivo piacere che ho accettato l'invito di scrivere su quella esperienza, cercando elementi comuni tra la Pro-Loco di allora e CentoxCentoRocchette.

Certo vent'anni non sono pochi per ricordare, ma quella storia a Torri ha segnato un'epoca che effettivamente, a pensarci bene, ha tantissime similitudini con CentoxCento Rocchette di oggi.

Innanzitutto il gruppo, tutti amici del luogo, anche se con esperienze e progetti personali diversi, solidamente legati tra loro da radici comuni e da un vero e fortissimo amore per il proprio

paese.

Un gruppo che allora a Torri, così come oggi a Rocchette, sentì la necessità di dare un segnale forte, cercando di esprimere una vitalità sociale nuova, per uscire da anni incolori.

Il contesto sociale, ricco di un patrimonio storico, folkloristico e culturale importante ma quasi dimenticato, con energie sopite, nascoste ed inesprese.

La formula, semplice e concreta, realizzata con il coinvolgimento di tutti e aperta ad una partecipazione costruttiva.

Le idee, a volte quasi banali nella loro semplicità, ma nuove e ricche di un entusiasmo partecipativo coinvolgente e disinteressato.

Il successo, riscontrato non soltanto nei concreti risultati acquisiti, ma confermato dal consenso generale riconosciuto nel tempo, elemento intangibile di una formula valida ed esemplare.

E soprattutto un unico vero tema comune, una sfida raccolta da giovani e meno giovani, nel ripensare e nel ricostruire una nuova vitalità sociale, nel rispetto delle tradizioni e trovando da queste lo stimolo per conoscere ed approfondire la propria storia e le proprie radici.

Anche nelle iniziative edi-

toriali, le similitudini ed i punti in comune sono evidenti.

E' fortissimo il ricordo di quanto fatto nel creare la



rivista *TorrInsieme*, ideata per offrire un elemento concreto ed uno strumento reale di valorizzazione e promozione del patrimonio torrese, diverso dalle solite e a volte effimere manifestazioni folkloristiche.

Ed è proprio nella rivista *CentoxCentoRocchette* che

vedo un po' di *TorrInsieme*, ne leggo le stesse finalità, le medesime attenzioni verso argomenti storici e sociali, ma soprattutto, citando un mio editoriale scritto nel secondo numero della rivista, ritrovo idee semplici e attente ad "entrare nella vita di un paese per molti dimenticato, senza forzarla, svelarne i punti di forza per valorizzarli, scoprirne il passato per capirne il futuro".

Ricordi che si accavallano, fortissime affinità ed analogie, ma poi un unico evidente elemento di differenza: **la continuità**.

E' accaduto che nell'esperienza di *TorrInsieme* e della Pro-Loco dell'86, dopo alcuni anni di intense attività di successo, è subentrata la stanchezza e la fatica.

Al disinteressato impegno di tutti sono subentrate le necessità personali di ognuno, con impegni diversi tra i vari componenti, di lavoro e professionali per alcuni, di progetti politici per altri.

Così, nel pieno del successo, ma con un serio e trasparente atteggiamento di coerenza con quanto fatto negli anni di attività, il gruppo ha passato la mano, anticipando ed evitando possibili motivi di discordanza tra i componenti.

Così, da queste esperienze comuni, ma anche dalle storie diverse che contraddistinguono le rispettive vicende, i ragazzi di Rocchette dovrebbero raccogliere una sfida, ponendo molta attenzione ad eventuali ed inevitabili segnali di discontinuità e di stanchezza.

Da questa esperienza, il mio monito ai ragazzi di Rocchette è semplicissimo: fate attenzione nel mantenere sempre vivo il coinvolgimento personale per un fortissimo impegno collettivo, tenendo fuori eventuali interessi di parte e facendovi promotori attivi delle necessità reali del vostro paese.

Con questo spirito andate avanti, avanti a tutta forza, avanti con il coraggio e l'entusiasmo che vi contraddistinguono.

SETTIMIO BERNOCCHI

"Radici comuni nel fortissimo amore per il proprio paese"

"Una sfida nel ripensare e ricostruire una nuova vitalità sociale"

I tredici pulcini di "Pupilla"

Un tuffo negli anni '50 con un monello rocchettano di tempo fa

Ciao a tutti. Sono Pompilio Enei, un rocchettano doc, perché sono nato "là au Burgulu". Non ho un cognome rocchettano ma sono nipote di Augusto ('u Moro) Munzi e mia nonna Violante era una Tascioni.

In questo splendido paese ho tanti ricordi legati a quando era pieno, affollato e vivace; ai negozi di Alba e Fernando, alle osterie di Ulderico e Fernando, alle macellerie di Edoardo e Domenico, ai calzolari Aldo e Giulio. Ricordo le numerose famiglie dei Tascioni e dei Tamburrini. Un ricordo particolare per Lorenzo che con Luciano erano i soli diplomati a Rocchette. E poi i miei amici Vittorino, Linda, Flavia, Ester e soprattutto Carlo e Rodolfo. In questa rassegna è impossibile dimenticare il parroco don Natale e le due maestre: Maritza, sempre molto dolce con noi, e Anna, che era chiamata il "sergente di ferro".

Vivendo al "Burgolo" frequen-

tavo le stalle dei Tamburrini e adoravo "Adogaro" (Edgardo) perché mi faceva reggere le cavezze degli animali; tranne quelle di "Parmira" una mula piccola e cattiva che sapeva trattare

almeno un paio di episodi.

Un giorno (erano i primi anni '50), sopra la Madonna, alla Croce, comparve una strana luce in mezzo al bosco. Molto "popolo" di Rocchette si era riunito a

coraggio e andò a sparare alla luce che però non si spegneva. La gente si impauriva. "Sono anime!" dicevano. Solo più tardi, con l'aiuto di Anacleto, fattore del barone, si svelò il mistero. Era uno scherzo di Gianni e Alfiero, che avevano piazzato la classica candela dentro una zucca vuota, in mezzo ai sassi.

Io, Carlo e Rodolfo eravamo considerati molto vivaci e forse qualcosa di più. Molti ricordano ancora mia madre che mi chiamava, disperata. Con Carlo, un giorno, decidemmo di farne una grossa. "Pupilla" Della Croce aveva una chioccia con 13 pulcini ai quali teneva tanto. Chissà perché a noi, ragazzini di 5/6 anni, ci venne in mente di fare un massacro. Con pazienza e abilità catturammo tutti i 13 pulcini e li ammazammo. Lascio immaginare il seguito. Disperazione di "Pupilla" e botte per noi.



Una rara istantanea del 1955 con le due maestre Anna Marinelli e Maritza Brignola fra i loro piccoli studenti

solo lui.

Tra il fiume di ricordi che ritorna alla mia mente, vorrei citare

Porta Martino e ognuno diceva la sua. Ad un certo punto Aldo Silvestri prese un fucile, un po' di

POMPILIO ENEI

Prima Lezione di guida

Un novello Schumacher alle prese con la "600" di nonno Giulio

Non è facile per un figlio raccontare com'era il proprio papà.

I miei ricordi sono tantissimi e si affacciano così spesso alla mia memoria che mi sembra di aver sempre tutto presente di lui: le abitudini quotidiane, i suoi modi di fare, e soprattutto la fermezza sui valori, che sono per me riferimenti certi e indissolubili.

A volte, non lo nascondo, mi sembra di essere come telecomandato dalle immagini e da questi ricordi.

Ma ho imparato, da quando non c'è più, che se le prove della vita sembrano talvolta insuperabili, è proprio il ricordo delle chiacchierate con papà sulle panchine della piazza di Rocchette o le nostre passeggiate fino a Montoro che mi aiutano a superarle. Sento oggi che con quelle chiacchierate è come se mio padre avesse voluto prepararmi a superare gli esami della vita, che da lì a poco mi sarei trovato ad affrontare.

Mi ricordo le processioni a

San Sebastiano insieme a lui, le vendemmie sotto l'acqua (era sempre la domenica di ottobre peggiore), e le faticate in campagna che al tempo mi pesavano tanto e che adesso rimpiango. Soprattutto ricordo il nostro fantasticare sulle cose da fare insieme.

Ma questo non vuole essere un ricordo triste; sono convinto che è meglio ricordare una persona scherzandoci sopra. Racconterò quindi di quando papà mi insegnò a guidare.

Non avevamo altre macchine che la Fiat Croma che a papà piaceva tanto e la vecchia Fiat 600 di nonno Giulio che era quindi quella adatta allo scopo.

Una volta avuto il foglio rosa, un pomeriggio d'estate, decidemmo di prendere questa macchina piena di acciacchi e complice di tante battaglie, per fare la prima prova. Da sempre appassionato di macchine, da bambino ci avevo giocato spesso (a scapito della batteria) ed ero convinto

di conoscerne tutti i segreti. Quasi come un novello Schumacher, mi misi al volante e partii.

Già dalla partenza mi accorsi che guidare un camion auto-articolato con quattro rimorchi forse sarebbe stato più semplice. Papà per fortuna non soffriva il mar di mare, perché quel giorno credo che nemmeno il Titanic avrebbe ondeggiato di più. Risparmio i particolari e le difficoltà delle retromarcie e dei parcheggi. Partimmo alle tre di pomeriggio e tornammo alle sette di sera. Mamma era preoccupata e ci veniva incontro a piedi con mia sorella. Papà, che conosceva bene sia il novello pilota che la vecchia macchina, era tranquillo e consapevole di quanto si stava svolgendo. Ma non fino in fondo. Alle sette si era rotto le scatole e era un po' spazientito, sebbene come al solito non lo desse a vedere. Io ero demoralizzato. Come mai le cose non erano andate come credevo io se sulla

carta potevo correre alle "24 ore di Le Mans"?

Vista anche l'ora, lui mi disse di accostare, con il suo consueto tono di voce. Per quel giorno avevamo finito. Entrambi commettemmo l'errore di non calcolare che la Fiat 600 di mio nonno, aveva il pilota automatico. Mi spiego: provammo a scendere, ma la marcia rimase innestata e l'acceleratore, complice un tappetino in gomma da primo dopoguerra, fece il resto. Io e papà ci ritrovammo con un solo piede in strada mentre la macchina ripartiva veloce.

Fu paura, e d'istinto ci buttammo entrambi dentro la macchina per spegnere il motore scontrandoci con una sonora e dolorosa capocciata. La macchina fu fermata e per fortuna i Palmieri hanno la testa dura. Lascio immaginare il resto. Ancora ricordo le risate che facemmo a lungo mentre tornavamo a casa.

MARCO PALMIERI

SABINA... dalla A alla Z

A.

La prima parola che viene alla mente è **ASPRA**, che è poi il vero nome dell'odierna Casperia. Il paese, incastonato nei boschi della montagna, è bellissimo. Ma non è il solo. Ciò che lo rende unico è, forse, il mito, la leggenda. Sembra che qui si localizzino alcune delle radici più antiche del popolo sabino.

Si racconta che il leggendario Sabo fondò preistorici insediamenti in località Paranzano, presso Casperia, dando fissa dimora alla gente proveniente dalle montagne "Caspie" dell'Armenia.

B.

Quando nelle case non c'erano i gabinetti, la finestra dalla quale si potevano svuotare i vasi da notte in un precipizio o in un'area non di passaggio era chiamata "**BUTTATORA**", e le case che ne disponevano erano di maggior pregio. Oggi le cose sono molto cambiate: dalle finestre, magari le stesse, si cerca la vista, il paesaggio.

C.

CICORIA. I prati, le strade di campagna, gli spazi rubati ai boschi sono pieni di quest'erba spontanea, ottima da mangiare soprattutto cotta e ripassata.

Il suo gusto è aspro e un po' amaro come molte cose della Sabina. Come i tordi, come il vino. Come la natura e... come il carattere di molte persone.

D.

La lettera **D** richiama un concetto tanto, troppo importante: **DIO**. Ciò che possiamo dire è che qui, in Sabina, lo ammiriamo nella bellezza della natura o in quei raggi di sole che passano tra le nuvole di un cielo tempestoso e sembrano le Sue dita che ci sfiorano con benevolenza.

E.

L'**EUROPA** è un tema dominante della nostra epoca. Talvolta è difficile credere ad una Europa veramente unita se rileviamo ancora così forti individualità perfino tra un paese della Sabina e l'altro. D'accordo unificare per il progresso socio-economico, la tutela e l'allargamento dei diritti, ecc. Ma la cancellazione delle individualità e l'omologazione culturale **NO**.

F.

FARFA fu una potenza di una grandezza tale che molti non conoscono. Un centro di potere immenso. Una rivale del Papa e del suo giovane Stato Pontificio, definita una "spina germanica nel fianco di Roma papale". Un concentrato di ricchezza, di arte, di bellezza che aveva pochi paragoni in Italia, prima dell'anno 1000.

Di tutto questo resta poco: la memoria, una grande eco, documenti importanti e qualche oggetto nei musei.

G.

Qui in Sabina quasi tutto è **GENUINO**. Mettiamo un "quasi" per salvarci dalle sorprese, da ciò che non conosciamo e dal progresso che avanza. La genuinità purtroppo è spesso legata a uno sviluppo economico in ritardo. Potrebbe essere una fortuna, una ric-

chezza per la Sabina, una risorsa da sfruttare nel terzo millennio.

H.

Le parole con **H** sembrano tutte straniere, come **HABITAT**, **HOTEL**, **HOBBY**, ecc, che ormai fanno parte della nostra lingua. Le lingue si trasformano e l'italiano si arricchisce anche di neologismi: digitare, globalizzazione, ipermercato, dopante, ecc. Ma si perde anche l'uso del congiuntivo ("Sembra che lui va a " invece di "Sembra che lui vada a").

Peccato! Perdiamo in eleganza. Come certe nuove costruzioni: tufi e forati invece di pietre e mattoni, infissi in alluminio anodizzato invece di legno, ecc, ecc.

I.

L'**ISTRICE**, animale con nome maschile, qui viene chiamato, al femminile, la Spinosa. E' un animale curioso, che lascia ovunque i suoi aculei, segno del suo passaggio. Pensandoci bene, è straordinario come nella natura coesistano esseri viventi così diversi!

L.

La **LIBERTA'** è un bene preziosissimo. Questo lo sanno tutti. Ma oltre alle libertà costituzionali ci sono libertà più personali, più intime. Le libertà dai pregiudizi, dalle convenzioni, da come la pensa la gente.

Sotto questo aspetto, qui in Sabina si sta meglio che altrove. Molte chiacchiere ma in fondo più tolleranza verso chi non è o non si presenta "come si conviene".

M.

L'odore della **MENTUCCIA**, d'estate, è tanto forte quanto gradevole, specie nei posti arsi e rocciosi. E pensare che c'è gente che non ha respirato altro che le arie maleodoranti delle città!

N.

Il secondo re di Roma, **NUMA POMPELIO**, era sabino. Amoreggiò con la ninfa Egeria e fu eletto re che era già in avanti con gli anni, lasciando tuttavia una eredità di norme e regolamenti che furono determinanti per la crescita della grande Roma.

O.

Non si può prescindere dall'**OLIO**, l'oro della Sabina. L'ulivo, pianta antichissima, è da sempre fonte di sostegno all'economia della zona.

Lo sapete che a Canneto esiste un ulivo ritenuto tra i più antichi del mondo? Secondo gli esperti può avere un minimo di 1300 anni e un massimo di 2700. E gode ancora di ottima salute.

P.

La **PIETRA**, materiale dominante della tradizionale edilizia sabina, segna marcatamente il nostro paesaggio. La "**PIETRA PERSICINA**" o "marmo di Cottanello", era estratta secoli fa dal monte detto Lacerone. I sabini che vanno a S. Pietro in Vaticano si ricordino di ammirare con orgoglio le 44 enormi colonne che ornano le grandi navate interne.

Sono di pietra persicina e furono qui estratte, a metà del '600, lavorate in loco e trasportate a Roma con difficoltà indescrivibili.

Q.

QUATTRO anni. Tanto durò, dal 1779 al 1782, la visita della Sabina da parte del neoeletto cardinale Corsini. Non aveva che 24 anni, quando effettuò con scrupolo ed efficienza la ricognizione del territorio che gli era stato assegnato. Lasciò una mole di informazioni, raccolte in 75 volumi, che sono ancora una fonte primaria e preziosissima di notizie per storici e studiosi.

R.

La **R** per noi non può significare altro che **ROCCHETTE**. Per forza ma soprattutto per amore. Per chi ancora non lo sa, è "Un pezzo di medioevo in uno scrigno", "Una piccola Svizzera alle porte di Roma". Un patrimonio nostro e di tutti da conservare e tutelare nonostante problemi e difficoltà. Non diamo retta a chi dice che non si può fare.

S.

Il **SORATTE** è un monte di antica memoria, sacro ai romani e amico della Sabina perché il suo profilo è familiare da ogni angolo dei nostri paesi e delle nostre montagne.

T.

Giovanni de' Medici era uno dei figli di Lorenzo il Magnifico e divenne papa nel 1513 con il nome di Leone X. Fu un grande papa, che lasciò tracce notevoli della sua attività. A lui risale l'espressione **TOTA SABINA CIVITAS** riferita a un'identità di cultura e di tradizioni comuni a tutta l'area sabina.

U.

La storia di **ULIANO**, cui è dedicato un modesto santuario vicino a Magliano, è una storia truce. Una coppia, i Signori del luogo, non riusciva ad avere figli. Quando finalmente in tarda età lei rimase incinta e partorì un bel bambino, fu una grande festa.

Ci furono molti invitati, mangiare, bere e allegria. Il bambino dormiva tranquillo nella sua culla ma, nella confusione, una domestica vi poggiò sopra gli abiti degli ospiti e il bambino morì soffocato. Alla fine della festa, il padre volle far vedere il neonato agli ospiti. Trovatolo morto, andò in pazzia e se la prese con la moglie.

Con un colpo fendente le tagliò il seno pieno di latte ormai inutile, le appese il cadaverino al collo e la scacciò di casa. La poveretta vagò nei boschi circostanti e sarebbe presto morta dissanguata se non fosse intervenuta la Madonna la quale, mossa a compassione per quegli innocenti, resuscitò il bambino e risanò la donna.

V.

La **VELOCITA'** è un fatto piuttosto estraneo all'area sabina. Qui tutti i ritmi sono più lenti. Il che forse produce meno efficienza ma fa assaporare di più le cose della vita. Che difficoltà, però, per uno del nord, educato nelle città industriali, dove ha fatto scuola il concetto che "il tempo è denaro"!

Z.

ZINNA è una parola sabinese di antica origine romana. Simbolo potente della femminilità. Ma non dimentichiamo le vacche, animali che ci danno tantissimo, dagli alimenti al lavoro, sempre con pazienza e umiltà. Noi, per ringraziamento le mangiamo.

agricola DELLA CROCE
rocchette in sabina



carne di allevamenti silvo-pastorali
olio extravergine d'oliva
SABINA DOP da agricoltura biologica
vendita latte crudo

punto vendita: Piazza Maggiore 13
Rocchette di Torri in Sabina (RI)
tel. 0765 62621 - fax. 0765 62913
www.agricoladellacroce.it

La Bottega dei Sapori
di LOPELTA TASCIONI

ALIMENTARI
PRODOTTI TIPICI
CONFEZIONI
DOLCIARIE E GASTRONOMICHE

Il MARSA IN NEWS
Cava dell'Arno - tel. 0744.718001

la zazebo

SALA PER BANCHETTI

Voc. Sarniano
Montebuono (RI)
Tel. 0765. 607615/713

N & P
di Necci Adriano & C.

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI CITOFONICI
AUTOMATIZZAZIONE ALLARMI

tel. 338.7492875 - 347.6308314

EDILGAMMA srl
Costruzioni civili e industriali

RIETI
Via delle Orchidee 26
tel 0746.202080

ROMA
Via Nomentana 295

TUTTO CASA di G&G
DI ARTIBANI GIULIANA

V. Toranaffi 2, Casale di S. Maria
CANTALUPO IN SABINA
03740 RIETI

Tel. 0765 514004
Tel./Fax 0765 514308
E-mail: artibani@tiscali.it

- Liste Nozze
- Bomboniere
- Articoli da Regalo
- Elettrodomestici

point

CENTRO TINI ARTIBANI GIULIANA
Via Toranaffi 2, Cantalupo in Sabina

Publicazione gratuita a cura dell'Associazione "CentoXcento Rocchette". Hanno collaborato: per la consulenza grafica: Gianluca Ciofi; per gli articoli: don Antonio Baracchini, Settimio Bernocchi, Valentina Bertazzoli, Stefano Broccoletti, Francesca Romana Cecchini, Gianluca Ciofi, Roberto Ciofi, Giuseppe Della Croce, Paolo Della Croce, Pompilio Enei, Monica Onori, Marco Palmieri, Domenico Tamburini; fotografie di Roberto Ciofi e Pompilio Enei.